

Il mito del carro alato. Platone, *Fedro*, 246a-254e

Socrate si trova appena fuori dalle mura di Atene. È sdraiato all'ombra di un platano, sulla riva del fiume Ilisso, per trovare ristoro dal caldo estivo. Lì, sopraggiunge Fedro, un giovane poeta ateniese. I due iniziano a parlare dell'amicizia (*philia*) e il discorso tocca il tema dell'immortalità dell'anima (come nel *Fedone*, anche se le prove che qui vengono fornite utilizzano argomentazioni diverse).

È a questo punto che Socrate immagina l'anima umana come una biga trainata da due cavalli e condotta da un solo auriga.

Περὶ μὲν οὖν ἀθανασίας αὐτῆς ἰκανῶς· περὶ δὲ τῆς ἰδέας αὐτῆς ὧδε λεκτέον.

Οἷον μὲν ἐστὶ, πάντη πάντως θείας εἶναι καὶ μακρᾶς διηγήσεως, ὧ δὲ ἔοικεν, ἀνθρωπίνης τε καὶ ἐλάττονος· ταύτη οὖν λέγωμεν.

Ἐοικέτω δὴ συμφύτῳ δυνάμει ὑποπτέρου ζεύγους τε καὶ ἡνίοχου.

Θεῶν μὲν οὖν ἵπποι τε καὶ ἡνίοχοι πάντες αὐτοὶ τε ἀγαθοὶ καὶ ἐξ ἀγαθῶν, τὸ δὲ τῶν ἄλλων μέμικται (da μίγνυμι).

Καὶ πρῶτον μὲν ἡμῶν ὁ ἄρχων συνωρίδος ἡνιοχεῖ, εἶτα τῶν ἵππων ὁ μὲν αὐτῷ καλός τε καὶ ἀγαθός καὶ ἐκ τοιούτων, ὁ δ' ἐξ ἐναντίων τε καὶ ἐναντίος· χαλεπὴ δὴ καὶ δύσκολος ἐξ ἀνάγκης ἢ περὶ ἡμᾶς ἡνιόχησις. [...]

Πέφυκεν ἢ πτεροῦ δύναμις τὸ ἐμβριθὲς ἄγειν ἄνω μετεωρίζουσα ἢ τὸ τῶν θεῶν γένος οἰκεῖ.

Sull'immortalità dell'anima abbiamo detto a sufficienza: sull'idea di anima dobbiamo dire quanto segue.

Spiegare quale sia, sarebbe compito di una esposizione divina in tutti i sensi e lunga; ma dire a che cosa assomigli, è una esposizione umana e piuttosto breve: parliamone dunque in questo modo.

Si consideri l'anima simile alla potenza congiunta di una biga alata e di un auriga (*ἡνίοχος*).

Ebbene, mentre i cavalli e gli aurighi degli dei sono tutti buoni in sé e di buona razza, gli altri [cioè i cavalli guidati dalle anime degli umani] sono misti.

In noi l'auriga guida un carro a due cavalli, dei due cavalli in suo potere, uno è bello e buono e discende da cavalli che lo sono altrettanto, mentre l'altro discende da cavalli che sono l'opposto. Perciò fare l'auriga, nel nostro caso, è un compito necessariamente arduo e ingrato. [...]

È nella natura della potenza dell'ala condurre verso l'alto ciò che è pesante, innalzandolo là dove risiede la stirpe degli Dei.

